

ITALIANI IN ALBANIA

di ZYDI RADA

Pubblichiamo volentieri questa nota che ci ha inviato Zydi Rada, vice presidente dell'Associazione Partigiani di Tirana, su un episodio della Resistenza in Albania al quale partecipò personalmente.

Il 22 settembre 1943 lo Stato Maggiore dell'Esercito di liberazione dell'Albania ordinò al battaglione partigiano "Dajti" di entrare in contatto con i militari italiani della Divisione "Brennero", che erano accampati a Berzhita, vicino alla capitale. L'azione sarebbe dovuta avvenire in coordinamento con i distaccamenti "Peza" e "Erzeni".

Di questo ordine furono informati anche gli ufficiali e soldati italiani che avevano fatto causa comune con la Resistenza e che accolsero la notizia con entusiasmo ed espressero la loro grande gratitudine.

Le forze partigiane presero posizione attorno all'accampamento. Gli italiani che erano con noi si rivolsero ai loro connazionali dicendo che il nazismo era il comune nemico dei nostri popoli e invitandoli a

unirsi ai partigiani, in modo da evitare anche una sicura deportazione in Germania.

Si aprirono trattative e una delegazione partigiana si recò all'interno del campo. Improvvisamente, essa fu fatta segno a colpi d'arma da fuoco. Per alcuni minuti

ci fu uno scambio di fucilate. Si apprese poi – tornata la calma – che l'ordine di sparare era stato dato dai vertici della Divisione, che volevano guadagnare tempo per fuggire verso Tirana.

I militari italiani decisero di venire con noi. Fu loro raccomandato di dirigersi verso Kryeziu, un villaggio situato nelle vicinanze, con tutte le armi e i materiali che potevano portare con sé.

All'alba arrivarono forze tedesche con mezzi blindati.

Una compagnia di retroguardia dei partigiani, comandata da due eroi

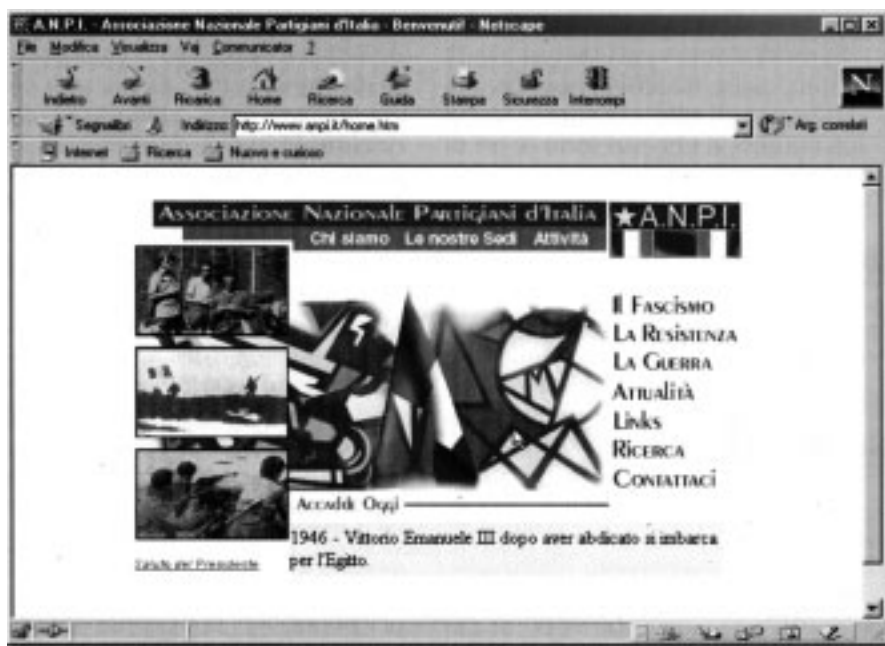


Un reparto di partigiani italiani della "Gramsci" in Albania.

della Resistenza, Kajo Karafili e Myslym Keta, le affrontò. L'attacco fu sostenuto dal fuoco delle mitragliatrici pesanti "Breda" azionate dai soldati italiani della "Brennero". I tedeschi furono costretti a ritirarsi.

Degli 800 militari italiani, molti si unirono ai partigiani e gli altri trovarono ospitalità nei villaggi della zona non occupata del nostro Paese.

Complessivamente, furono 22 mila i militari italiani che fruiro dell'ospitalità del popolo albanese e soprattutto dei contadini. ■



Sul sito
www.anpi.it
è possibile consultare
la nostra rivista.
È anche attiva
la casella
di posta elettronica
patria@anpi.it